



Storia Postale del Fascismo

di Benito Carobene

Dopo un esordio culturalmente aperto e vivo, il francobollo fascista scade, per un lungo periodo, in una produzione di mediocrità, dove la piatta sciattezza dei modelli viene realizzata con una discontinuità di stampa ricorrenti.

Federico Zeri

Il regime fascista, durato in Italia poco più di venti anni, ha lasciato notevoli tracce in campo postale. Tracce che, ovviamente, sono state tutte cancellate (anche se in momenti diversi) alla fine della Seconda Guerra mondiale.

Il segno più diffuso, anche se in genere è poco visibile, è rappresentato dallo stemma ufficiale del Regno. Per rendersene conto basta dare un'occhiata a un catalogo di interi postali. Fino al 1929 appare sempre lo stemma della Casa Savoia. A partire dal gennaio 1929 appaiono alcuni esemplari in cui sono pre-

senti due differenti stemmi: quello della casa regnante e quello con il Fascio Littorio.

Sul finire dello stesso anno, però, avviene l'unificazione: il simbolo è ancora unico ma, all'interno dello stemma dei Savoia, vengono inseriti due piccoli fasci. Questo simbolo resterà immutato fino al 1946, cioè fino alla nascita della Repubblica.

Comunque, va anche ricordato che, nel luglio 1944, viene emessa nella Repubblica Sociale Italiana una cartolina postale in cui compare uno stemma che riporta solo il Fascio Littorio.





I francobolli

Passerò ora a esaminare le tracce fasciste presenti nei diversi settori iniziando dai francobolli. Qui si impone una prima osservazione. Anche se di esemplari di chiara origine fascista ve ne sono parecchi, va riconosciuto che in realtà il regime si limitò abbastanza, a differenza, ad esempio, di quanto fecero nello stesso periodo altre dittature. Comunque, su questo argomento tornerò in seguito. Le prime due serie celebrative del regime vengono emesse nel 1923. La prima celebra l'anniversario della Marcia su Roma e si compone di sei valori, la seconda, di tre esemplari con sovrapprezzo, è invece destinata a finanziare la Cassa Previdenza della Milizia (Mvsn).

Per una nuova emissione bisogna attendere tre anni, quando esce la prima serie avente l'obiettivo di finanziare le Opere previdenziali della Mvsn. Di serie analoghe ne usciranno altre tre: nel 1928,

1930 e 1935. Le prime tre sono tutte formate da quattro pezzi e l'ultima, oltre ai quattro esemplari ordinari, comprende anche un francobollo di posta aerea.

Nel 1935, poi, esce anche una serie di tre pezzi celebrativa dei Littoriali. Nel 1938, infine, sono posti in circolazione dieci esemplari ordinari e sei di posta aerea per celebrare la proclamazione dell'Impero. Due serie particolari sono quella emessa nel 1932 per commemorare il decimo anniversario della Marcia su Roma (ben sedici ordinari, due valori per la posta aerea e due per pagare la soprattassa per gli espressi) e un'altra nata per celebrare la "Fratellanza d'armi" con la Germania. Serie di sei valori (più tre non emessi) comunemente nota con il nome di "Asse". In questi due casi la particolarità è rappresentata dal fatto che è proprio fra questi francobolli che vi sono gli unici emessi in Italia

che riproducono l'effigie di Mussolini. Vediamo di cosa si tratta. Nella serie del Decennale gli esemplari interessati sono due: il 50 centesimi di posta ordinaria e il lire 2,50 degli espressi. Nel primo appare una statua equestre e, sotto, la dicitura "Se avanzo, seguitemi!". Alcuni autori dicono semplicemente che il cavaliere "sembra" il Duce. In realtà è proprio lui in quanto il Regio decreto che descrive gli esemplari della serie dice testualmente che la vignetta rappresenta "La statua equestre del Duce nel Littoriale di Bologna". L'espresso da lire 2,50, sempre secondo quanto afferma lo stesso decreto, ha una vignetta così descritta "Il profilo pensoso del Duce presiede e domina lo slancio dello squadristo rappresentato da baionette e gagliardetti protesi verso la meta". La serie Asse, invece, ci fa vedere le due effigi affiancate di Hitler e Mussolini. Da osservare che, anche tra i francobolli

emessi dalla Repubblica sociale italiana, non ce n'è alcuno che abbia una chiara ispirazione fascista né, tanto meno, che riproduca l'effigie di Mussolini.

In alto: 1923, la serie "I Anniversario della Marcia su Roma" disegnata da G. Balla.

1923, la serie "Pro Cassa di Previdenza Camicie Nere", tre valori, disegno e incisione di E. Federici.

1926, la prima serie "Pro Opere Previdenza Milizia", disegni di E. Cavalletti, incisione di A. Repettati.

